

SL-18
C-3



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

- IL RETTOR MAGGIORE: ringrazia per gli auguri; - raccomanda preghiera per S. Padre Pio XI; - presenta disposizioni per onorare Don Bosco Santo. - Preghiera a Maria Ausiliatrice. - Nomina del nuovo Segretario del Capitolo Superiore. - Circolare sulle vocazioni e sugli Aspiranti pag. 384
- IL DIRETTORE SPIRITUALE: raccomanda la sorveglianza sul Cinema, sulla Radio; - l'insegnamento del Catechismo negli Oratori * 389
- L'ECONOMO GENERALE: raccomanda il Rendiconto finanziario; - ricorda i quesiti riguardo all'amministrazione dei beni temporali; - lo studio del Manuale d'Amministrazione * 393
- IL CONSIGLIERE SCOLASTICO: raccomanda lo studio dell'Arte del dire* di V. Fornari; - notifica i libri per il programma del triennio pratico * 394
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: raccomanda di preparare il personale adatto per le Scuole professionali ed agricole * 395
- IL CONSIGLIERE CAPITOLARE: raccomanda che gli Oratoriani cooperino all'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice * 397

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 Gennaio 1937.

Figliuoli carissimi in G. C.

1° *Le feste del S. Natale e l'incominciamento dell'anno nuovo hanno avvicinati e stretti i cuori dei figli al cuore del Padre in palpiti di affetto, di fermi propositi, di voti augurali di felicità. Giunga a tutti l'espressione della mia riconoscenza e scendano sul campo del vostro apostolato le più copiose benedizioni.*

Mi fu di speciale conforto leggere intrecciati agli auguri i rinnovati vostri ringraziamenti per le Strenne e i relativi Commenti, nonchè l'aspirazione vivissima di volerle tradurre in vita vissuta.

Godo assai della vita rigogliosa e promettente delle Compagnie e delle Associazioni in tutte le Case e benedico il fattivo programma delle Compagnie delle Case di Formazione e degli Studentati. Da questo lavoro ne verrà un gran bene ai singoli e alla nostra Società.

2° *So che in tutte le nostre Case si fecero e si fanno speciali preghiere per la preziosa salute del S. Padre. Questo, che è un dovere per tutti i figli della Chiesa, dev'esserlo particolarmente per noi che, in tante e così solenni e indimenticabili circostanze, ab-*

biamo sperimentato tutta la paterna e speciale benevolenza del grande cuore del Papa Pio XI. Vi esorto pertanto a non desistere dall'innalzare a tal fine suppliche al Cielo. I Sig.ri Direttori, poi, ricevuta la presente Circolare, si affrettino a indire una speciale funzione impetratoria, alla quale sarà bene invitare anche i Cooperatori, le Cooperatrici e gli ex-allievi.

3° Sono lieto di comunicarvi alcune disposizioni prese per rendere uniformi le manifestazioni di culto e di devozione, che d'ora innanzi dovranno farsi dalla Famiglia Salesiana in onore del nostro Fondatore e Padre, S. Giovanni Bosco.

I

OGNI GIORNO

a) **ALLA MEDITAZIONE.** Nella preghiera che si recita in principio si dirà: « Mio Dio, prostrato... Vergine Maria, Madre di Gesù, Angelo mio Custode, **San Giovanni Bosco**, Santi e Sante del Paradiso... ».

b) **ALLE PREGHIERE DELLA SERA.** Dopo la Salve Regina per i nostri Superiori e Missionari, si dirà: « **A S. Giovanni Bosco**: Pater, Ave, Gloria col: Sancte Joannes, Ora pro nobis »: senza Oremus.

II

NEI GIORNI FESTIVI

a) **ATTI DA FARSI PRIMA DELLA COMUNIONE:** « Voi intanto, o Vergine Immacolata... Angelo mio Custode, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, **S. Giovanni Bosco**, S. Luigi Gonzaga, Angeli e Santi del Paradiso... ».

b) **DOPO LA COMUNIONE:** « Vergine SS., cara Madre del mio Gesù, Angelo mio Custode, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, **S. Giovanni Bosco**, S. Luigi Gonzaga, ottenete... ».

III

OGNI MESE

IL QUARTO MARTEDÌ D'OGNI MESE *si farà una speciale COMMEMORAZIONE IN ONORE DI S. GIOVANNI BOSCO, con queste pratiche:*

a) *Nel Sermoncino della sera precedente si parla di Don Bosco;*

b) *la mattina seguente si espone la Reliquia durante la Messa della Comunità;*

c) *la lettura prescritta dopo le orazioni del mattino sia, in quel giorno, su Don Bosco, finendo la lettura con l'invocazione: « Sancte Joannes, ora pro nobis. Agimus tibi etc. ».*

DOPO LE CONFERENZE E LE RIUNIONI CAPITOLARI E ISPETTORALI, *invece del Pater, Ave Gloria, con versetto ed Oremus a S. Francesco di Sales si dirà:*

A S. Giovanni Bosco: Pater, Ave, Gloria.

Ÿ *Ora pro nobis S. Joannes.*

Ŕ *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

Deus, qui Sanctum Joannem, Confessorem tuum...

IV

FUNZIONI SPECIALI

A) **VESTIZIONE DEGLI ASCRITTI ED IMPOSIZIONE DELLA MEDAGLIA.**

Nell'interrogatorio:

SUPERIORE. *Faccia Iddio, per intercessione della Vergine Santissima, Ausiliatrice dei Cristiani e di S. Giovanni Bosco, che vi mantenate...*

Nella Benedizione della Medaglia pei Coadiutori, *che dovrà avere Maria Ausiliatrice e Don Bosco da un lato, e lo stemma della Congregazione dall'altro, si adatti l'Oremus della benedizione secondo il Rituale Romanum. « Omnipotens, sempiternus Deus, qui Sanctorum tuorum effigies sculpi non reprobas... has, quaesumus, sculpturas in honorem et memoriam Beatae Mariae Virginis, Christianorum Auxiliatricis, et Sancti Joannis Bosco... ».*

B) PROFESSIONE RELIGIOSA.

a) Nella professione religiosa, *invece che a S. Francesco di Sales, si reciterà il Pater, Ave, Gloria, coll'invocazione ed Oremus a S. Giovanni Bosco.*

b) Nella formola dei Voti:

« ...alla presenza pure della Beatissima Vergine Maria Immacolata, Ausiliatrice dei Cristiani, di S. Francesco di Sales, di S. Giovanni Bosco e di tutti i Santi del Cielo... ».

C) NEGLI ESERCIZI SPIRITUALI.

D'ora innanzi nella funzione di chiusura, dopo la Benedizione, riposto il SS. Sacramento, si dirà:

a) *per tutti i nostri benefattori spirituali e temporali, pei Predicatori degli Esercizi e per le persone raccomandate alle nostre preghiere: Pater, Ave, Gloria;*

b) *per quello di noi che sarà il primo a morire: Pater, Ave, Gloria;*

c) *una Salve a Maria SS. perchè ci aiuti a conservare il frutto degli esercizi;*

d) *per tutti i fedeli defunti: De Profundis, etc.;*

e) *si finisce col canto del Salmo: Laudate Dominum, omnes gentes....*

Avrete avvertito che i Superiori, fedeli alle nostre tradizioni, hanno cercato di cambiare o aggiungere il meno possibile, per ciò che riguarda le pratiche di pietà. Si è poi pensato essere questo il momento opportuno per ridurre la Supplica o Consacrazione a Maria Ausiliatrice, che suole recitarsi dopo la meditazione. Trattandosi di una preghiera che non fu stabilita dal Fondatore e

considerando che la riduzione era già stata richiesta e discussa fin dai tempi de' miei due immediati Predecessori di santa memoria, i Superiori, dopo lungo studio, procedettero alla presente riduzione, la quale, nella sua brevità, conserva lo spirito e ciò che di essenziale eravi nella formula antica. La preghiera, nella nuova formola, suona così:

PREGHIERA E CONSACRAZIONE A MARIA SS. AUSILIATRICE

Santissima e Immacolata Vergine Ausiliatrice, noi ci consacriamo interamente a Voi, e Vi promettiamo di sempre operare alla maggior gloria di Dio e alla salute delle anime.

Vi preghiamo di rivolgere i vostri sguardi pietosi sopra la Chiesa, l'Augusto suo Capo, i Sacerdoti e i missionari; sopra la Famiglia Salesiana; sopra i nostri parenti e benefattori; sopra la gioventù alle nostre cure affidata; sopra i poveri peccatori e moribondi, e sopra le anime del Purgatorio.

Insegnateci, o Madre tenerissima, a ricopiare in noi la virtù del nostro Santo Fondatore, in particolar modo l'angelica modestia, l'umiltà profonda e l'ardente carità.

Fate, o Maria Ausiliatrice, che la potente vostra intercessione ci renda vittoriosi contro i nemici dell'anima nostra, in vita e in morte, affinchè possiamo venire a farvi corona con San Giovanni Bosco nel Paradiso. Così sia.

4° *Prima di chiudere questa Circolare sono lieto di comunicarvi che i Superiori, in conformità dell'art. 81 delle Costituzioni, hanno eletto il nuovo Segretario, in sostituzione del compianto D. Calogero Gusmano. Egli è il Rev.mo Sig. D. PUDDU SALVATORE, ex-ispettore che, con tanto zelo, lavora da lunghi anni per la nostra Società.*

5° *Infine vi comunico che, con questo stesso numero degli Atti del Capitolo, ne riceverete un altro che contiene la prima di una serie di Circolari sulla formazione del personale. I Sig.ri Direttori la facciano leggere come lettura spirituale; gli Ispettori*

incaricati di tradurre Fedeltà a Don Bosco Santo pensino pure alla traduzione di detta circolare: tutti poi si proponcano di metterla in pratica.

Don Bosco Santo ci conceda di lavorare col suo spirito e col suo zelo a vantaggio delle vocazioni.

Vi rinnovo gli auguri di un anno ricco di meriti pel Cielo e mi raccomando alle vostre preghiere.

Sempre vostro aff.mo in G. C.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Il Direttore Spirituale:

1° È con viva pena che si sente obbligato a ritornare sopra un argomento, già tante volte trattato sugli *Atti del Capitolo Superiore* ed in altre circostanze, vale a dire sul Cinema.

Egli raccomanda nuovamente ai Direttori ed a tutti coloro che vi hanno qualche ingerenza la più scrupolosa sorveglianza sulle pellicole cinematografiche che si sogliono proiettare dinanzi ai nostri alunni sia interni che esterni ed oratoriani. Vi ritorna sopra perchè gli consta purtroppo che alcuni mancarono gravemente a questo loro dovere. Dopo ciò che scrisse il nostro Veneratissimo Rettor Maggiore nel suo commento alla strenna « Santità è Purezza » (*Atti del Capitolo Superiore*, N. 69 bis, da pag. 38 a pag. 41) ove egli richiama ed espone così chiaramente il giusto criterio salesiano su questi trattenimenti, e dopo l'Enciclica *Vigilanti cura* ed il consolante movimento per la moralità del Cinematografo manifestatosi dappertutto, non ci doveva più essere bisogno di fare raccomandazioni di questo genere, invece purtroppo l'esperienza gli fece constatare che è ancora necessario...

Non è molto che a lui stesso capitò di entrare in una nostra sala mentre si proiettava per i ragazzi dell'Oratorio Festivo la pellicola di un dramma; assistette a due soli dei sei atti del

dramma e poi si sentì obbligato ad uscire per non scandalizzare quei ragazzi e far comprendere a chi di ragione che quelli non erano divertimenti conformi alle massime di Don Bosco.

Interrogato alla sera di quel giorno di festa qual'era l'impressione che riportava di quell'Oratorio rispose: Voi lavorate molto e fate molto del bene colle funzioni religiose, coi catechismi, colle Compagnie e le diverse sezioni, ma fa male al cuore vedere come col trattenimento cinematografico distruggete tutto il bene che con tanto sacrificio vi sforzate di fare.

Qualcuno gli scrisse pregandolo di scendere ai particolari e di dire specificatamente che cosa si può presentare e che cosa invece non si può. Egli è convinto che ciò non sia nè necessario nè utile, non potendo supporre che ci siano Direttori che non conoscano chiaramente i principii e gl'insegnamenti di Don Bosco sopra la moralità.

Del resto chiunque lo voglia può leggere nei Regolamenti quello che D. Bosco prescrive per il teatrino nelle nostre case.

Rinnova dunque la raccomandazione che ormai ben si può dire prescrizione, che non si diano rappresentazioni cinematografiche senza che il Direttore stesso od altro sacerdote grave da lui incaricato ne abbia fatta severa recensione ed eliminato assolutamente ciò che non è conforme agli insegnamenti di Don Bosco ed alle nostre massime pedagogiche. Non capiti, più che distruggiamo in un momento di divertimento morboso le fatiche ed i sacrifici di giorni e settimane e che confratelli, ed alle volte persino ragazzi, abbiano a lagnarsi e protestare contro il divertimento loro concesso.

Si sa purtroppo che, al momento attuale, è difficilissimo combinare un trattenimento cinematografico che corrisponda interamente ai nostri principii, e perciò i Superiori vennero nella decisione di prescrivere:

a) che nelle case di formazione non si tenga neppure il cinema;

b) che nei collegi si dia rarissime volte;

c) negli Oratori il meno possibile.

Si supplica con altre attrattive indicate già più volte dai Superiori: con rappresentazioni teatrali, più faticose e dispendiose,

si, ma più igieniche, morali, istruttive sotto molti aspetti; con accademie, tombole e lotterie e con mille altri mezzi di cui è feconda la mente di chi sa farsi piccolo coi piccoli e lavora con dedizione ed entusiasmo nell'Oratorio.

Le medesime cose dovrei pressapoco ripetere riguardo alla Radio. In particolare ricorderò solo che nessuno può tenere presso di sé la radio, nè grande nè piccola. Solamente, ove si creda necessario, ve ne sarà una che il Direttore della casa terrà sotto chiave e non ne permetterà l'uso che rarissime volte in occasioni straordinarie e di grande interesse ed utilità pubblica, come quando parla il Papa, il Capo dello Stato o del Governo o qualche uomo molto eminente che ha da comunicare cose indubbiamente buone ed utili.

Non si approva affatto che la radio sia tenuta in refettorio alla portata di tutti, che durante le refezioni si facciano udire prediche, messe, concerti e cose simili.

Si raccomanda poi vivamente ai Sigg. Direttori di vigilare con molta diligenza e, al caso, farsi aiutare dagli altri Capitolari, perchè nessun altro in casa, nè grande nè piccolo, si provveda della radio e ne faccia uso privato. Se scopre qualche cosa di simile ammonisca severamente chi ne fosse colpevole ed impedisca che continui tale abuso. Ricordiamoci di ciò che scriveva il Sig. Don Rinaldi di f. m. (*Atti del Capitolo Superiore*, N. 50 del 24 ottobre 1929, pag. 800).

2° Il bisogno di perfezionare e di rendere sempre più efficace l'insegnamento del Catechismo nei nostri Oratori è da tutti vivamente sentito, specialmente in questo consolante interessamento destatosi in tanti nell'ultimo decennio per l'insegnamento della Religione. Noi figli di Don Bosco non dobbiamo solamente compiacercene, ma, come diceva il nostro Ven.mo Rettor Maggiore nel 1933, in questo progresso più che in qualunque altro dobbiamo essere all'avanguardia.

Sappiamo che i Direttori degli Oratori non risparmiano sacrifici perchè l'opera loro affidata corrisponda alle sante finalità del nostro Santo Fondatore; ma l'ostacolo che essi si trovano sempre dinanzi è la mancanza di personale, di aiuti corrispon-

denti ai bisogni. È verissimo che essi non mancano di insistere e pur anco d'importunare i loro Ispettori per ottenere qualcuno di più per l'Oratorio, ma è pur vero che anche gl'Ispettori si trovano sempre in gravi fastidi per provvedere a tutte le opere dell'Ispettorìa il personale strettamente necessario.

Il modo più pratico e più pronto di sopperire a questa mancanza è che tutti i confratelli, siano sacerdoti che coadiutori si prestino volentieri a portare il loro aiuto agli Oratori, quando le loro incombenze e le condizioni di salute loro non l'impediscono assolutamente. Non sarà possibile che passino tutta la giornata all'Oratorio; ma perchè non si potrebbe andare a fare un'ora, una mezz'ora di catechismo, una conferenza agli aspiranti od agli effettivi dell'Azione Cattolica, confessare, fare qualche predica, prestare qualche altro aiuto? Ci consta che non è raro il caso che qualche sacerdote possa trovare il tempo per fare almeno tanto e che molti nostri coadiutori potrebbero fare la stessa cosa ed anche consacrare all'Oratorio tutta la giornata festiva con grande vantaggio loro e della gioventù. È questo interamente secondo lo spirito di D. Bosco e le prescrizioni del Regolamento (art. 61, 317, 378) e perciò lo raccomanda vivamente. Ciò poi dobbiamo fare tanto più volentieri e con zelo dopo il Decreto della S. Congregazione del Concilio, in data 12 gennaio 1935, sopra l'istruzione catechistica: *De catechetica institutione impensius curanda et provehenda*, nella quale è fatto obbligo anche ai religiosi di coadiuvare in questo i Vescovi ed i Parroci ove ne sorga il bisogno. Giova qui citare le parole stesse del Decreto: « Nè deve mancare ad un'opera tanto salutare, tanto grata a Dio, tanto necessaria al bene delle anime (l'istruzione religiosa), a norma del Can. 1334, l'opera dei religiosi, se dall'Ordinario del luogo sia richiesta: i religiosi stessi si rallegrino di essere richiesti, lo desiderino anzi, affinchè anche in questa parte del campo del Signore, ove la messe è molta, ma gli operai pochi, possano rendersi benemeriti della salute delle anime ».

L'Economo Generale:

Ricorda quanto è scritto nel *Manuale d'Amministrazione per uso delle Case Salesiane* che è stato inviato a tutti gli Ispettori, Economi ispettoriali, Direttori e Prefetti: « Le nostre Costituzioni prescrivono che i Direttori ogni anno rendano conto dell'Amministrazione temporale delle loro Case all'Ispettore (art. 115). Gli Ispettori alla loro volta devono render conto della loro gestione al Rettor Maggiore, in via ordinaria una volta all'anno » (art. 88). I nostri Regolamenti poi indicano in particolare il modo con cui deve essere fatto il rendiconto finanziario all'Economo Generale: « L'Economo Ispettoriale rediga ogni anno due rendiconti da inviarsi all'Economo Generale colle firme dell'Ispettore e di tutto il Consiglio, cioè: un riassunto dei rendiconti finanziari delle singole Case e una relazione particolareggiata del movimento della Cassa Ispettoriale » (art. 361).

« Evidentemente l'Economo Ispettoriale non potrà redigere con esattezza e inviare in tempo opportuno il rendiconto dell'Ispettore se non avrà prima ricevuto e controllato attentamente i rendiconti delle singole Case. Tocca in particolare agli Ispettori facilitare agli Economi loro tale compito, insistendo presso i Direttori e i Prefetti perchè la contabilità sia tenuta diligentemente aggiornata, controllandola nel corso dell'anno, anche con ispezioni straordinarie, non solo per ottenere lo scopo principalissimo d'una saggia amministrazione quale si conviene a buoni religiosi, ma ancor quello di mettere ogni Casa nella possibilità d'inviare prontamente a fine d'anno il rendiconto prescritto ». (*Manuale d'Amministrazione*, pag. 209).

Nè devonsi dimenticare le disposizioni della Chiesa. Pel Canone 510 il Superiore Generale è tenuto a fare ogni cinque anni una relazione scritta alla S. Sede sullo stato della Congregazione.

Un decreto della S. Congregazione dei Religiosi in data 25 Marzo 1922 stabilisce tutti i particolari di tale relazione.

Riguardo all'amministrazione dei beni temporali pone una serie di quesiti di cui è bene ricordare i numeri 44 e 53.

44. *Quinam fuerint ab ultima relatione annui redditus et expensae: a) tum Institutū in communi; b) tum uniuscuiusque domus.*

53. *Num oeconomi, sive generalis sive locales rationem suarum administrationum praescriptis temporibus reddiderint; et num huiusmodi rationem modo praescripto examinatae et approbatae fuerint.*

Si rinnova adunque a tutti gli Ispettori la raccomandazione di inviare il più sollecitamente possibile il *Rendiconto Annuale* all'Economo Generale.

Per facilitare il compimento di questo grave dovere verso la Congregazione nostra e verso la Chiesa, è stato compilato e spedito un *Manuale d'Amministrazione* che costituisce un'ottima guida non solo per la compilazione dei singoli Rendiconti, ma anche per l'Amministrazione ordinaria delle nostre Case.

Detto Manuale, che sarà periodicamente aggiornato, deve essere letto e consultato dai nostri Ispettori, dagli Economi, dai Direttori e Prefetti, ed anche usato negli studentati di teologia e di filosofia dai chierici specialmente degli ultimi corsi. Sarà bene perciò che il Prefetto, o chi per esso, con qualche periodica conferenza, insegni ai nostri chierici le norme elementari della contabilità e dell'amministrazione affinchè sappiano anche al momento opportuno essere gli amministratori diligenti dei beni che la Divina Provvidenza ci manda per la vita e l'incremento delle nostre Opere.

Attendo di conoscere presto quanto gli Ispettori anche in merito alle presenti disposizioni avranno fatto nelle loro Ispettorie.

Il Consigliere Scolastico:

1° Orede di far opera buona, opportuna e gradita anche al nostro Rettor Maggiore, raccomandando la lettura e lo studio dell'*Arte del dire* di Vito Fornari recentemente pubblicata dalla S. E. I. nella sesta edizione. La lettura e lo studio di quest'opera sarà un prezioso aiuto ai nostri giovani confratelli per formarsi una coltura letteraria sana, soda, com-

pleta e sicura, per l'educazione del buon gusto; ma sopra tutto perchè impareranno a guardare la letteratura e l'arte sotto la luce della dottrina cristiana e così formati potranno insegnare nella scuola cristianamente, applicando anche nell'insegnamento i principi e le direttive del Metodo educativo di Don Bosco. Confida quindi che in vista del buon andamento delle nostre Scuole si provvederà perchè le Case siano fornite di un numero sufficiente di copie e che i superiori vorranno aver cura che siano lette e studiate fruttuosamente.

2° Mette in guardia, se ce ne fosse bisogno, contro il pericolo che minaccerebbe le nostre Case, se venissero ad infiltrarsi tra noi principi, massime, tendenze provenienti da quella che chiamano scuola attiva, che sarebbero per noi uno sviamento, una deformazione e peggio del nostro metodo educativo e il pericolo potrebbe essere più grave appunto perchè meno avvertito.

3° Raccomanda agli Ispettori di tener presente l'artic. 45 dei nostri Regolamenti che riguarda le pubblicazioni dei soci e non fa che ripetere le disposizioni contenute nel Diritto Canonico (V. Can. 1384, 1385, 1386), e di vigilare perchè siano veramente e seriamente osservate in tutta la loro estensione.

4° Notifica ancora che i libri assegnati pel programma del triennio pratico sono:

S. AMBROGIO - *De Officiis* - Ed. Tamietti.

CICERONE - *De Somnio Scipionis* - Ed. Dobelli.

MANZONI - *Morale Cattolica*.

DON B. FASCIE - *Metodo educativo di D. Bosco*.

Il Consigliere Professionale:

Prega i signori Ispettori, Direttori di case professionali e coloro cui possa interessare, di prendere visione di una circolare, che sotto si riporta, mandata ultimamente ai sigg. Ispettori d'Italia; poichè, quanto ivi è detto si può applicabile a tutti i paesi.

Ha quindi piena fiducia che, come si studiano di fare in Italia i sigg. Ispettori, così si procuri di fare ovunque.

Torino, 20 ottobre 1936.

Reverendissimo Signor Ispettore,

L'indirizzo e lo sviluppo che, ogni giorno più, prendono ovunque — particolarmente in Italia — le Scuole Professionali e le Scuole Agricole ci mettono nella necessità di provvedere ai casi nostri.

Chi conosce un po' le moderne esigenze della tecnica in ogni ramo di lavoro, le tassative disposizioni di legge dei governi sia riguardo alla coltura degli alunni, come riguardo ai titoli per l'insegnamento, deve convenire che — a malgrado degli sforzi lodevolissimi di qualche confratello e relativi risultati ottenuti — le nostre Scuole hanno assoluto bisogno di essere provvedute di personale idoneo e riconosciuto legalmente.

Se vogliamo conservare le nostre Scuole professionali ed agricole e anzi aumentarne il numero, com'è desiderio dei Superiori, occorrono, circa i titoli d'insegnamento: per le materie di coltura generale (lingua nazionale e storia, matematica, lingua estera, scienze, disegno, educazione fisica, ecc.) i medesimi titoli e lauree che si esigono per gli altri tipi di Scuole secondarie; per le materie tecniche occorre in più la laurea d'ingegnere industriale nelle Scuole professionali e le lauree in chimica e di dottore in scienze agrarie nelle Scuole agrarie.

Questa necessità, già avvertita più volte dal nostro venerato Rettor Maggiore, va ognor più accentuandosi e ci troveremo presto nell'alternativa dolorosa: o di procurarci il personale esterno o di chiudere le Scuole.

Debbo quindi pregarla di voler disporre, sino dal corrente anno, che almeno un confratello avente la maturità liceale o d'Istituto, sia iscritto alla Facoltà universitaria d'ingegneria industriale ad un altro alla Facoltà di scienze agrarie.

Prevedo le difficoltà che si oppongono; ma, data l'urgenza e la necessità del provvedimento, confido che saprà superarle. D'altronde come si procurano i titoli per le nostre Scuole ginnasiali così dobbiamo abituarci a procurarli per le Scuole professionali ed agrarie.

Se le autorità scolastiche governative (alle quali ormai quasi tutte le nostre case chiedono i Regi Commissari per gli esami) ci hanno usato e ci usano ancora dei riguardi, è certo che presto esigeranno l'osservanza della legge, costrette a ciò anche dalla pressione delle Corporazioni di mestieri e dei Sindacati insegnanti.

Taluno potrebbe obiettare che Don Bosco, ai suoi tempi, nelle sue case ed ospizi artigiani e nelle sue colonie agricole ebbe in vista la formazione di modesti operai ed agricoltori e non di capi tecnici ed agronomi. È facile la risposta: costui dimentica l'enorme progresso fatto d'allora in poi nel campo

industriale ed in quello agricolo; il vivo interessamento di tutti i governi per tale insegnamento (ch'è alla base della prosperità materiale delle nazioni) e quindi la necessità assoluta di adattarci, se non vogliamo scomparire.

D'altra parte la carità ben ordinata verso i nostri allievi, che vogliamo dotare di fede e di un mezzo sicuro di vita, o'impone questa maggior istruzione e preparazione affinchè all'uscita dai nostri Istituti non siano inferiori a quelli di altri istituti similari.

Confido quindi che la S. V. Rev. comincerà, sin dall'anno in corso, a provvedere a questa necessità colle due iserizioni, e le sarò grato se, non oltre quindici giorni, vorrà favorirmi il nome e cognome dei confratelli designati.

Don Bosco Santo, che anche nel campo professionale volle essere sempre all'avanguardia, ci continui la sua protezione e ci sorregga col suo spirito! Mi raccomando alle sue preghiere e le porgo fraterni saluti.

Servo in Domino
Sac. A. CANDELA.

Il Consigliere Capitolare:

Nello scorrere, sul *Bollettino Salesiano*, le liste degli offerenti per l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e per l'erezione dell'altare al Santo Nostro Padre Don Bosco, desidererebbe vedere in prima linea i cari oratoriani ed ex-allievi, che furono tra i primi ad esternare a Don Bosco la loro gratitudine, quando Carlo Gastini offerse un cuore d'argento per l'onomastico del Santo. Essi non vorranno certamente lasciarsi vincere in generosità, nè essere secondi a nessuno nel manifestare il loro amore alla Madonna.

Mentre loda la diligenza di quelli che hanno soddisfatto a questo sacro filiale dovere, ricorda che non deve perdersi quest'occasione per accrescere la divozione alla Madonna di Don Bosco ed inscrivere oratoriani ed ex-allievi all'arciconfraternita di Maria Ausiliatrice.

Sono tempi difficili e tante opere locali abbisognano di aiuto! Ma precisamente perchè sono tempi difficili i buoni figliuoli pensano alla Madre e con spirito solidale aiutano il centro della Famiglia.

L'esempio dei Kivaretti di Macas e degli indigeni di Puno, ciascuno dei quali mandò una lira, dovrebbe essere stimolo

ed esempio a tutti. Pensate, cari confratelli: se ciascuno degli oratoriani ed ex-allievi salesiani del mondo inviasse anche solo l'importo di un *mattone* (una lira italiana, che ridotta a certe monete straniere, rappresenta una spesa insignificante) quale aiuto e quale somma di bene! Potranno restare tranquilli in coscienza coloro che dovranno dire: gli indiani... i cinesi sono presenti all'Altare del nostro Padre, iscritti sull'Albo d'oro dei benefattori del grande Santuario di Torino, ed i nostri oratoriani ed ex-allievi sono assenti?!!

Rinnova le sue compiacenze coi Rev.mi Ispettori, che danno notizie della fondazione di nuovi Oratori Festivi, eseguendo così la volontà espressa, del Rev.mo Rettor Maggiore che sugli *Atti del Cap. Sup.*, N. 72: dice: *Per il 1941 tutte le Case Salesiane devono avere annesso un Oratorio Festivo.*

Vaglia il Signore che tutti i Direttori ed Incaricati di Oratori possano rispondere esaurientemente a quest'incalzante domanda dello stesso Rev.mo Sig. D. Ricaldone:

« Si lavora, perchè sorga l'Oratorio Festivo presso ogni Casa Salesiana e perchè tutti gli Oratori siano convenientemente attrezzati di personale e di mezzi e sopra tutto per rendere efficace l'insegnamento del catechismo e profondamente cristiana la formazione di quanti lo frequentano? ».

La Strenna « *Coltiviamo la pietà Eucaristica secondo gl'insegnamenti e la pratica di Don Bosco Santo* » ci ricorda che la Santa Eucaristia dev'essere, specialmente quest'anno, negli Oratori e nelle Unioni il *centro delle nostre attività e dei nostri progetti.*

Riceverà volentieri notizie di quanto si fa e di quel che si pensa fare in tal senso, per una più intensa formazione eucaristica; nelle preparazioni alle prime comunioni, nella realizzazione di giornate eucaristiche, nel risveglio delle Compagnie del S.mo Sacramento e del piccolo clero, nell'insegnamento delle sacre cerimonie e di tutto quanto abbia attinenza coll'Adorabile nostro Signore nel Sacramento dell'Altare...

